

## **I pusher. "Come spaccia Domenico..."**

Un'associazione a delinquere di stampo mafioso dedito ad ogni tipologia di reato. Commercianti e imprenditori finiti nella morsa dei "protettori". Spacciatori "professionisti", capaci di vendere "roba" dalla mattina alla sera guadagnando la bellezza di sei milioni delle vecchie lire al giorno. "Amici degli amici" che grazie alle "infiltrazioni" degli affiliati allo stadio Celeste e al San Filippo riescono ad entrare gratis ogni domenica al campo. Armi anche da guerra e munizionamento vario a disposizione del clan i cui esponenti coltivano la "passione" per le corse clandestine dei cavalli e le scommesse sui combattimenti del pit-bull più feroce.

Al vertice, un boss come Giacomo Spartà, che nel corso degli incontri nella stalla – una vera e propria base logistica - si vanta con i suoi "discepoli" per i suoi contatti con la mafia barcellonese e con la 'ndrangheta. E si vanta pure di essere stato contattato da politici - non identificati. che si sarebbero rivolti a lui per i voti elettorali. Ma, come ha tenuto a specificare il procuratore capo Luigi Croce, nell'intercettazione non si fanno riferimenti a persone o a tomaie elettorali particolari.

Il malaffare, dicono gli investigatori della squadra mobile, regnava a Santa Lucia sopra Contesse, in quegli appartamenti dell'Istituto autonomo case popolari in cui le donne anziché pesare la pasta da mettere in pentola, pesano la droga. Una cimice piazzata nella stalla di Sparta; dove all'alba di ieri sono stati sequestrati dodici puledri destinati alle competizioni clandestine, è servita agli agenti per "incastrare" Spartà ed i suoi "compari". Ma ci sarebbero anche le intercettazioni telefoniche, in cui si sentono parlate chiaro gli indagati delle attività che per anni avrebbero riempito le casse del clan.

"Domenico è bravo! Eh, è bravo! - si sente in un'intercettazione telefonica registrata dagli agenti che hanno ascoltato in diretta il dialogo di due presunti spacciatori che parlano della bravura di Domenico Ciotto a "smerciare roba" - lui guadagna sei milioni al giorno": In un'altra intercettazione, datata il 7 novembre del 2001 e messa nero su bianco nell'informativa di reato, ad esempio, Lorenzo Rossano e un indagato fanno riferimento a sostanza stupefacente di scarsa qualità. "Vedi che con questa cosa le persone si lamentano...". Poi, i due fanno riferimento ad una consegna di droga: "Che ora era quando l'ho portata? Mezzogiorno vero?... Non gli dare, ah! Non gli dare roba... non gli dare droga... fallo andare, gli devi dire di noti scocciare... non gli dare niente... fagli fare. il cane".

Dopo dieci minuti, si legge nell'ordinanza, gli agenti intercettano una nuova conversazione tra indagati: "Te ne do un grammo al giorno e basta. Se ti piace è così, altrimenti te ne vai ...".

Gli investigatori hanno spiegato durante la conferenza stampa, che gli indagati che avevano il telefono sotto controllo non parlavano tranquillamente, ma le conversazioni intercettate con riscontri fatti con appostamenti e pedinamenti, incastrerebbero i presunti spacciatori di Santa Lucia sopra Contesse. "Non è stato facile sequestrare droga nei loro appartamenti - ha spiegato il capo della Mobile Franco Barbagallo - è gente che teme costantemente il controllo delle forze dell'ordine ed evita di tenere più dosi in casa che possano costare loro l'arresto. A Santa Lucia sopra Contesse è stato difficile indagare perché difficilmente, si riesce a cogliere lo spacciatore sul fatto. Tra gli arrestati - ha continuato Barbagallo - ci sono dei personaggi abili nell'attività di spaccio. Persone capaci di disfarsi delle dosi in tempo record, prima del nostro arrivo".

A proposito di un' altra "specialità" del clan di Santa Lucia sopra Contesse, va menzionata un'intercettazione fatta nella stalla di Sparta che risale al 17 settembre 2001. A parlare sono il boss e i suoi affiliati Domenico Lo Presti e Raimondo Messina. Presente anche Giuseppe Cambria Scimone. L'argomento sono le estorsioni ai danni della "Oscar Brill", compiute dal fratello di Giacomo Sparta, Antonino, e le conseguenti reazioni del congiunto, contrariato dall'iniziativa presa senza il suo consenso. In particolare, Giacomo Sparta riferisce ai suoi uomini di avere chiarito le cose con suo fratello alla sua maniera: "Gli ho messo la pistola in bocca... lui mi ha detto che doveva mangiare pure lui... e io gli ho risposto che non poteva mangiare da me".

Tra le estorsioni contestate a Giacomo Sparta, anche quella ai danni dei fratelli Mario, Antonino e Calogero Giuliano, titolari di imprese edili con cantieri a Santa Lucia sopra Contesse. Gli appaltatori, secondo l'accusa, sarebbero stati costretti con la violenza e la minaccia a versare il "pizzo". Nel mirino anche la ditta di Gaetano Mancuso che aveva, nel 2001, allestito il proprio cantiere a Santa Lucia, dove, secondo le regole dettate dalla cosca di Sparta, egli voleva lavorare tranquillamente, doveva acquistare la "protezione della famiglia".

**Natalia Bandiera**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***